

Percorso di formazione REGIONE UMBRIA | Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica "Villa Umbra"

SALVAGUARDIA, PIANIFICAZIONE E CRITERI DI PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO

Perugia | 1 febbraio 2012

OSSERVATORI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO: CENNI SU ORIENTAMENTI E TENDENZE

dott. arch. Michele Ercolini, Università degli Studi di Firenze

1

Osservatori per la qualità del paesaggio: **Regione Calabria**

Finalità & Obiettivi

Finalità chiave dell'Osservatorio per il Paesaggio della Calabria (istituito nel settembre 2010): definire una **metodologia di lettura** del paesaggio **preliminare** alle scelte di governo del territorio per supportare **azioni di sviluppo sostenibile**.

L'obiettivo generale è quindi **descrivere e rappresentare** il paesaggio per dare **risposte progettuali** motivate a problemi di degrado e abbandono.

Il campo d'azione/sperimentazione è stato sviluppato, fin dal 2007, da un interessante ed inedito progetto: **"Paesaggi & Identità"**.

Programma “Paesaggio e Identità”

Il fine del programma,
base documentale e di sperimentazione per l'avvio dell'Osservatorio,
si può così sintetizzare:

creare una “**Mappa dei paesaggi calabresi**” e definire l'intervento su ambiti territoriali compromessi (**partendo dai “paesaggi della costa”**), nell'intento di ricreare **condizioni di equilibrio** per il risanamento del paesaggio, anche e soprattutto con azioni sugli “**ecomostri**”, individuati attraverso specifici **parametri/indicatori**.

La prima fase di lavoro ha visto concentrarsi sulla definizione di **“ecomostro”**,
“opera incongrua che altera la fisionomia di luoghi”,
opera alla quale si riconoscono i **seguenti caratteri**:

- **discontinuità** con il tessuto ambientale e/o urbano;
- **illegalità** nel processo di edificazione (abusivismo);
- **stato di abbandono** (degrado non recuperabile);
- **impatto negativo** dal punto di vista ecologico, sociale, economico e urbanistico.



Sono state individuate **cinque categorie di criteri**
per **misurare l'incompatibilità:**

1.- incompatibilità con il contesto territoriale e naturale,
valutata prendendo in considerazione indicatori scientifici
di tipo ambientale, idrogeologico e geomorfologico;

2.- incompatibilità con il contesto insediativo, che si riferisce alla capacità del
manufatto di **“vincolare” lo sviluppo organico programmato** del territorio
e di **pregiudicare l'utilizzo dell'area;**

3.- incompatibilità con il quadro normativo (abusivismo);

4.- incompatibilità con le unità di paesaggio;

5.- l'incompletezza dell'opera (il "non finito"), sia con riferimento allo stato di avanzamento dei lavori che all'utilizzo della struttura.

Il programma, che ha portato all'elaborazione (attraverso una maschera di Access, realizzata per l'immissione dei dati alfanumerici nel Geodatabase) di un vero e proprio **“Atlante del degrado”**, ha previsto **simulazioni progettuali degli interventi e dei risultati** che sarebbe possibile ottenere avviando i **“progetti-obiettivo”**, attraverso interventi di demolizione (anche parziale) e/o riqualificazione-rifunzionalizzazione-riuso.

01.02.12 | Osservatori per la qualità del paesaggio: cenni su orientamenti e tendenze | Michele Ercolini | UNIFI

2

Osservatori per la qualità del paesaggio: **Regione Lombardia**

Componenti chiave

1.- Qualità

L'Osservatorio dei paesaggi lombardi (deliberato ai sensi delle norme del nuovo Piano Territoriale Regionale nel marzo 2010) ha permesso di elaborare **schede relative** a luoghi significativi e culturalmente rilevanti, luoghi per i quali si propone vengano attivate **specifiche azioni di valorizzazione e recupero** al fine di promuovere una **fruizione paesaggistica consapevole**.

Ad esempio: schede volte, con modalità differenti, alla preservazione, valorizzazione e recupero di centri, nuclei ed insediamenti storici e tradizionali.

2.- I detrattori

Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado

L'individuazione degli **ambiti paesaggistici** degradati e compromessi e a rischio degrado/compromissione del paesaggio lombardo, è stata condotta attraverso **TRE FASI**.

PRIMA FASE

Precisazione dei concetti di “degrado” e “compromissione paesistica”

I concetti di “**degrado**” e “**compromissione paesistica**” sono fortemente legati alla consapevolezza che la **perdita di identità e di riconoscibilità paesaggistica dei luoghi** è ormai identificata come una delle cause principali sia della distruzione di paesaggi e degli ecosistemi ed è direttamente **correlata con la perdita di qualità della vita delle popolazioni e del loro senso di appartenenza.**

“Degrado paesistico”,

che può essere inteso come “deterioramento” dei caratteri paesistici, determinato sia da fenomeni di abbandono, con conseguente perdita di connotazione dei suoi elementi caratterizzanti (degrado del sottosuolo e del soprassuolo, della vegetazione, degli edifici, dei manufatti idraulici, etc.) ma anche del tessuto sociale (quartieri degradati, a rischio), sia da trasformazioni incoerenti con le caratteristiche del paesaggio preesistente (per dimensioni, forme, materiali, usi, etc.).

“Compromissione paesistica”

che può essere intesa come “distruzione, rovina, perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria” determinata da eventi naturali o interventi antropici, che modificano radicalmente i caratteri di identità e riconoscibilità dei luoghi, danneggiandone le risorse e i beni di tipo naturalistico o storico culturale senza attribuire loro nuovi valori in una prospettiva di sostenibilità e durevolezza.

SECONDA FASE

Individuazione dei principali fenomeni di degrado/compromissione paesistica con riferimento alle cause che li determinano

Per completare il quadro, è necessario individuare gli **elementi portatori di criticità paesistiche**, individuati come “**detrattori**” della qualità ambientale e paesistica che, per loro caratteristiche intrinseche o per essere tradizionalmente caratterizzate da approcci progettuali “settoriali”, assenza o insufficienza della dimensione architettonico-formale, scala di intervento inappropriata rispetto al luogo, indifferenza alle regole morfologiche del contesto etc., costituiscono spesso veri e propri “**focolai**” di degrado e compromissione paesistica.

Sono considerati quindi **elementi detrattori** tutti gli elementi
che alterano gli **equilibri** di un territorio
senza determinarne una nuova condizione qualitativamente significativa.

È possibile distinguere tra:

a) detrattore assoluto: ovvero elementi le cui **proprie specifiche caratteristiche spaziali e funzionali** provocano degrado/compromissione paesistica e/o ambientale sia dell'area su cui insistono, sia del contesto in cui si inseriscono che ne viene negativamente influenzato **(le aree destinate ad escavazione, le discariche, trattamento delle merci e dei rottami, impianti tecnologici);**

b) detrattore relativo: ovvero elementi che contrastano fortemente con il contesto in cui si inseriscono, determinandone - **potenzialmente** - una condizione di degrado (**o di rischio di degrado**) paesistico. In particolare, il fenomeno riguarda spesso **opere idrauliche e infrastrutturali, nuovi complessi edificati, spazi aperti attrezzati, ecc..**

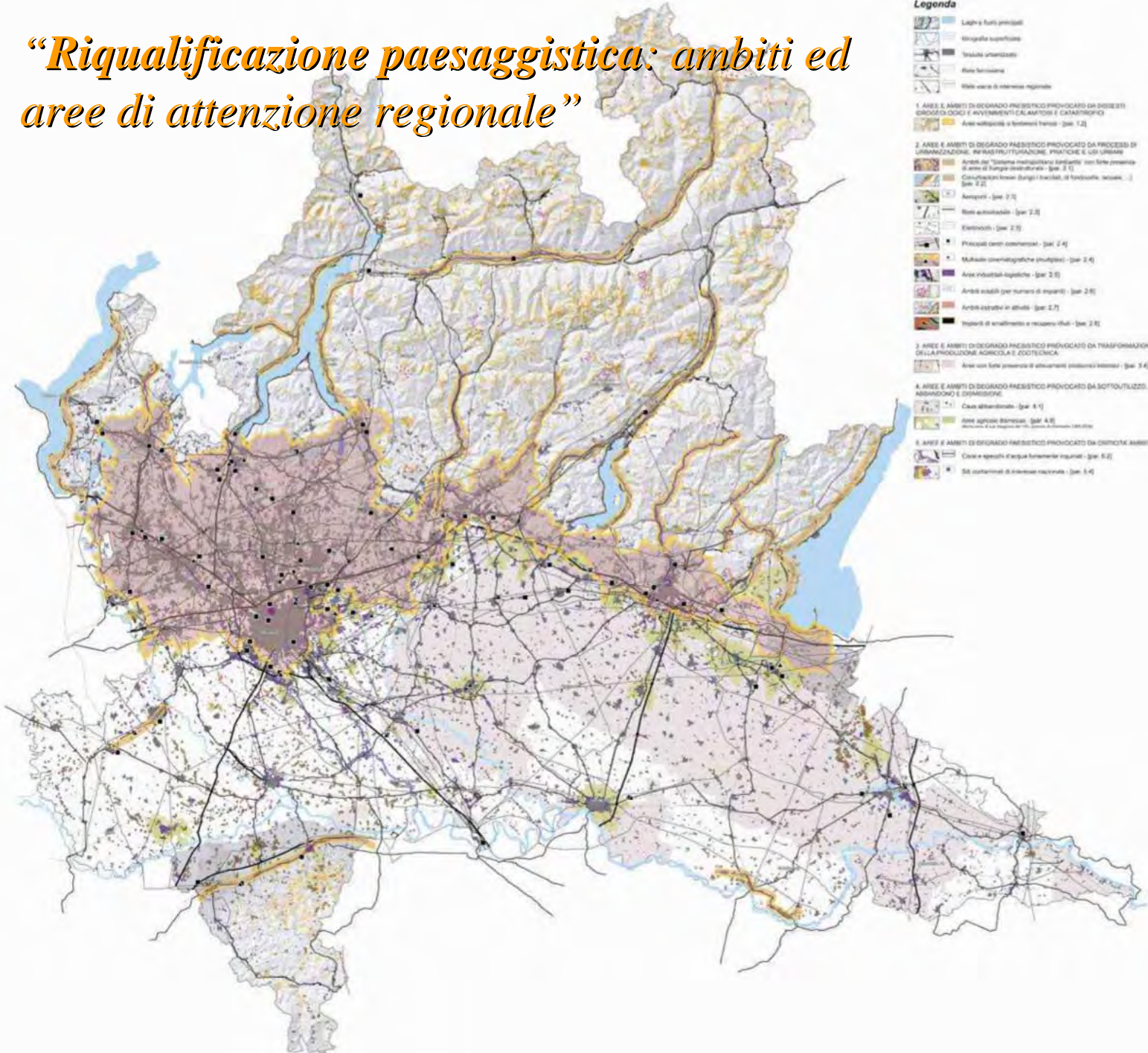
TERZA FASE

Costruzione a scala regionale di un primo quadro cartografico della possibile localizzazione degli ambiti di degrado/compromissione paesistica in essere e potenziale

Si è proceduto costruendo **due elaborati di sintesi:**

il primo fornisce un **quadro delle situazioni di degrado/compromissione in essere**, che definiscono gli ambiti e **aree di attenzione regionale** per la riqualificazione paesaggistica.

“Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”



Il secondo elaborato evidenzia le **situazioni di degrado/compromissione potenziali**, individuando gli ambiti e le aree di attenzione regionale per il **contenimento** dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica (**situazioni “a rischio”**).

“Contenimento dei processi di degrado: ambiti ed aree di attenzione regionale”





RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO				
	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DIMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
(Green zone)	X	X		X	
(Pink zone)		X			X
(Hatched pink zone)		X		X	X
(Yellow zone)		X	X	X	
(Yellow zone)	X	X	X	X	X

Lo strumento prevede, infine, una attenta valutazione dei diversi contesti e la conseguente **formulazione** caso per caso di un **giudizio di valore** in grado di distinguere all'interno delle singole forme territoriali e tendenze evolutive, le situazioni da considerare degradate o compromesse, o potenzialmente tali, dal punto di vista paesistico alle diverse scale (provinciale e locale).

01.02.12 | Osservatori per la qualità del paesaggio: cenni su orientamenti e tendenze | Michele Ercolini | UNIFI

3

Osservatori per la qualità del paesaggio: **Regione Sardegna**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA
Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio della pianificazione territoriale regionale

OSSERVATORIO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO - REGIONE SARDEGNA

Ricerca biennio 2007-2009

Progettare il paesaggio per Sistemi di relazioni | Linee guida

OSSERVATORIO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Working team_UNIFI_2007-2009



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio della pianificazione territoriale regionale



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio

Responsabile scientifico: prof. Giulio G. Rizzo, prof. Guido Ferrara

Gruppo di ricerca: dott. arch. Michele Ercolini (Coordinamento)

dott. arch. Enrica Campus | dott. arch. Emanuela Morelli | dott. arch. Antonella Valentini

L'Osservatorio sardo: approccio, obiettivi, scenari

L'Osservatorio, *come*

L'Osservatorio come (finalità chiave) strumento per conseguire l'aggiornamento periodico e l'implementazione del Piano Paesaggistico Regionale.

L'Osservatorio come struttura specialistica con funzioni di “**sperimentazione**”, studio e di ricerca in materia di pianificazione territoriale, nonché sede di convergenza e di confronto delle problematiche in tema di azioni di trasformazione, tutela e valorizzazione dei caratteri connotativi del paesaggio sardo (**ricerca biennio 2007-09**).

L'Osservatorio come laboratorio di idee e progetti utile alla formazione e allo sviluppo della **Cultura del paesaggio**, al fine di salvaguardare e valorizzare l'identità del mosaico paesistico-culturale del territorio sardo **(ricerca biennio 2007-09 + ricerca biennio 2009-11).**

L'Osservatorio come dispositivo per il controllo-progetto delle trasformazioni e della **qualità paesistica** attraverso l'analisi comparativa sui cambiamenti in atto, nonché la determinazione di indici quantitativi e qualitativi per la valutazione delle risorse, delle potenzialità e fragilità territoriali **(ricerca biennio 2009-11).**

L'Osservatorio, *a chi si rivolge*

Oltre a proporre una serie di riflessioni critiche, indirizzi e supporti metodologici da offrire agli operatori del settore (Province, Comuni, Enti locali), tecnici, professionisti, l'Osservatorio **si rivolge alle popolazioni riconoscendo l'importanza di una loro attiva e diretta partecipazione** alle scelte di trasformazione del territorio e del paesaggio.

All'interno dell'attività di ricerca del **biennio 2007-2009**,
l'Unità operativa dell'Università di Firenze
si è mossa seguendo **due obiettivi**:

- stabilire una metodologia condivisa di **lettura sistemica** del paesaggio;
- formulare e promuovere **linee guida operative** per il buon Governo del paesaggio.



A tal fine, il gruppo di lavoro ha individuato e proposto **tre distinti Scenari di studio:**

- i “paesaggi delle (altre) acque”;
- i “paesaggi dei margini urbani”;
- i “paesaggi delle infrastrutture”.

L'Unità di Ricerca, sulla base dei tre Scenari individuati,
ha strutturato il percorso di lavoro in tre fasi:

PRIMA FASE - “Ragionare per Scenari”,
con la definizione di **Criteri guida** per la riscoperta, il recupero e la valorizzazione
dell'identità paesistica **nei tre Scenari indagati.**

SECONDA FASE - “Progettare per Sistemi di Relazioni”,
sviluppata attraverso l'elaborazione di un **Abaco di sintesi** e di una
Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica dei sistemi relazionali indagati.

TERZA FASE - “Applicare/Sperimentare”,
entro cui l'apparato metodologico è “calato” in **un'area campione** ricompresa in un
“Ambito di paesaggio” del Piano Paesaggistico Regionale.



PRIMA FASE - Ragionare per Scenari (*in sintesi*)

“Ragionare per Scenari”: azioni e principi per una trasformazione consapevole del paesaggio

1.- **Incentivare**, anzitutto, nel medio-lungo periodo, **l'accrescimento della conoscenza** che, se percorsa con le dovute attenzioni, può permettere ad una comunità di **stabilire un dialogo più armonioso** con i luoghi del proprio abitare ed agire (*“si vede quello che si sa”*).

2.- **Avere capacità di diagnosi**, ovvero essere in grado di riconoscere, in un particolare contesto (Scenario), quel **Sistema di Valori nei quali si fissa la qualità**, coglierne il significato storico e culturale, capirne gli equilibri, le leggi evolutive, le proiezioni di futuro.

3.- Salvaguardare, valorizzare, favorire l'emergenza dei caratteri identitari che costituiscono il valore di un paesaggio, consentendone la sostenibilità ecologica, ambientale e culturale nonché uno sviluppo più equilibrato, vivo e dinamico.

4.- Motivare e giustificare il “Sistema delle scelte”, valutarne gli effetti, individuarne i valori non negoziabili e i campi di negoziabilità. Sapersi, cioè, proiettare in avanti per ipotizzare quali possibili strade sono percorribili e quali i presumibili risultati.



SECONDA FASE - Progettare per Sistemi di Relazioni

Progettare per Sistemi di Relazioni

Approccio, Concetti chiave, Strumenti

La seconda fase della ricerca si è mossa **dal seguente quesito:**

cosa accade se i tre Scenari indagati (acque, margini urbani, strade) entrano in relazione, o meglio iniziano a “dialogare” (sovrapponendosi, intrecciandosi, ignorandosi, eccetera)?

La risposta ha posto sul tavolo tre questioni:

1.- Il paesaggio come “Sistema”.

**2.- Il Governo dei processi di trasformazione
(conseguenti ai sistemi relazionali).**

3.- Progettare per Sistemi di relazioni: **abaco e matrice.**

Abaco di sintesi dei Sistemi Relazionali

Istruzioni per l'uso

**L'Abaco è uno strumento strutturato su
tre tematismi chiave.**

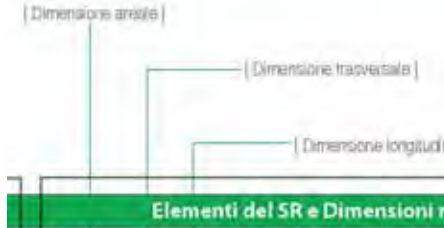
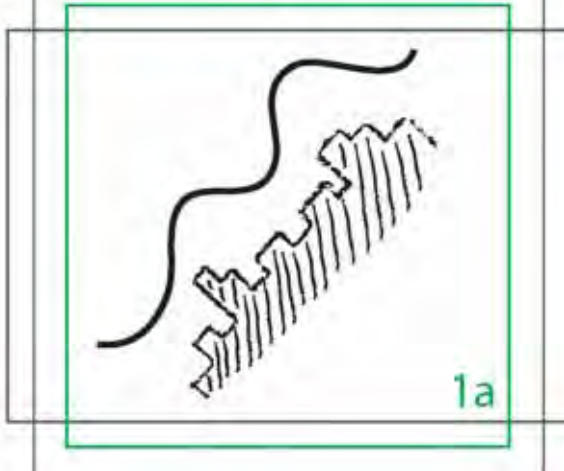
Sistema Relazionale (SR)

di sintesi dei Sistemi Relazi

3

[Elementi del sistema relazionale: indicano, sinteticamente, le componenti che caratterizzano il sistema relazionale indagato, conferendo una riconoscibilità specifica al sistema stesso]

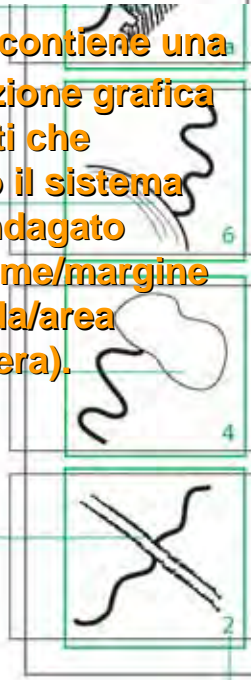
[Dimensioni relazionali prevalenti: identificano le modalità (spaziali) attraverso cui il sistema relazionale si sviluppa: dimensione longitudinale, dimensione trasversale, dimensione areale. Per ogni dimensione è inoltre definita la corrispondente natura relazionale, secondo le seguenti "categorie": ecologico-connettiva; fruitivo-connettiva; funzionale/visivo-percettiva; funzionale-ricreativa; funzionale-educativa; funzionale-produttiva; visuale-percettiva; storico-culturale]



Elementi del SR e Dimensioni r



1.- Il primo contiene una schematizzazione grafica degli elementi che compongono il sistema relazionale indagato (esempio: fiume/margine urbano; strada/area umida, eccetera).



[Dimensioni relazionali prevalenti: identificano le modalità (spaziali) attraverso cui il sistema relazionale si sviluppa: dimensione longitudinale, dimensione trasversale, dimensione areale. Per ogni dimensione è inoltre definita la corrispondente natura relazionale, secondo le seguenti "categorie": ecologico-connettiva; fruitivo-connettiva; funzionale/visivo-percettiva; funzionale-ricreativa; funzionale-educativa; funzionale-produttiva; visuale-percettiva; storico-culturale]

[Estratto di immagine aerea (fonte: Sardegna 3D) su cui sono riportate graficamente le "Dimensioni relazionali prevalenti" (dimensione longitudinale, trasversale, areale)]

2.- Nel secondo tematismo, sempre sviluppato graficamente, il sistema relazionale è "contestualizzato", ovvero applicato-calato nel contesto territoriale oggetto dell'indagine. Tale tematismo è costruito su estratti di immagini aeree su cui sono riportate le cosiddette "Dimensioni relazionali prevalenti" (vedi terzo tematismo).



[INFRASTRUTTURA STRADALE]

Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale è così composto: la strada provinciale n. 2 che lambisce l'ambito fluviale del Tirso; il fiume Tirso; una strada bianca che corre lungo l'argine. Nel sistema in oggetto i rapporti tra i manufatti stradali e le matrici ambientali risultano piuttosto limitati. L'assenza, non a caso, di qualsiasi forma di equipaggiamento stradale tende a relegare il sistema fluviale ad un ruolo del tutto marginale.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema relazionale (infrastruttura stradale/fiume/infrastruttura stradale) si caratterizza per tre dimensioni prevalenti: una dimensione longitudinale funzionale/visivo-percettiva conseguente al percorso della strada provinciale nel contesto paesistico e fruitivo-connettiva per la presenza di arginature percorribili a fianco della strada bianca, nonché di natura ecologico-connettiva per la rilevanza del segno d'acqua (Tirso); una dimensione trasversale fruitivo-connettiva e visuale-percettiva garantita dalla vie di accesso esistenti (strade bianche, sentieri); una dimensione areale di natura complessa (funzionale-produttiva, ecologico-connettiva) per la presenza, oltre all'ambito fluviale, di un significativo sistema di aree agricole con prevalenza di seminativi.



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale è così composto: la strada provinciale n. 2 che lambisce l'ambito fluviale del Tirso; il fiume Tirso; una strada bianca che corre lungo l'argine. Nel sistema in oggetto i rapporti tra i manufatti stradali e le matrici ambientali risultano piuttosto limitati. L'assenza, non a caso, di qualsiasi forma di equipaggiamento stradale tende a relegare il sistema fluviale ad un ruolo del tutto marginale.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema relazionale (infrastruttura stradale/fiume/infrastruttura stradale) si caratterizza per tre dimensioni prevalenti: una dimensione longitudinale funzionale/visivo-percettiva conseguente al percorso della strada provinciale nel contesto paesistico e fruitivo-connettiva per la presenza di arginature percorribili a fianco della strada bianca, nonché di natura ecologico-connettiva per la rilevanza del segno d'acqua (Tirso); una dimensione trasversale fruitivo-connettiva e visuale-percettiva garantita dalla vie di accesso esistenti (strade bianche, sentieri); una dimensione areale di natura complessa (funzionale-produttiva, ecologico-connettiva) per la presenza, oltre all'ambito fluviale, di un significativo sistema di aree agricole con prevalenza di seminativi.



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale coinvolge il Rio Mare e Foghe e lo Stagno di Cabras. Siamo di fronte ad un paesaggio di straordinario interesse paesaggistico-ambientale, storico-culturale, naturalistico, faunistico ed ecologico riconducibile, per lo più, al vasto sistema umido di Cabras. Non a caso, l'ambito si contraddistingue per un apparato di protezione di grandissimo rilievo (Siti di Interesse Faunistico, SIC, ZPS). Da segnalare, infine, come oltre al sistema "Stagno di Cabras e Rio Mare e Foghe", devono essere presi in considerazione anche quelli trasformati dalle bonifiche storiche e dalle sistemazioni idrauliche, oltre ai piccoli stagni facenti parte di compendi umidi principali.

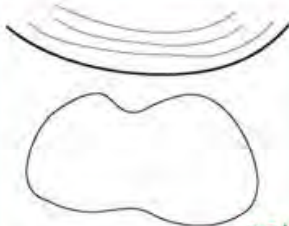
Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema in oggetto (fiume/area umida) si caratterizza per due dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale di natura ecologico-connettiva, legata alla rilevanza del segno d'acqua (Rio Mare e Foghe), visuale-percettiva e fruitivo-connettiva come "continuum" (potenziale) tra sistema delle aree umide, sistema agricolo e sistema urbano (Ridola Sardo); una dimensione areale di natura funzionale-produttiva (seminativi) nonché ecologico-connettiva, funzionale-ricreativa e fruitivo-connettiva riconducibile all'ecosistema dell'area umida (stagno di Cabras e stagni minori).

ABACO DI SINTESI DEI SISTEMI RELAZIONALI (10b, 11, 12)

Sistema Relazionale (SR)

Elementi del Sistema relazionale e Dimensioni relazionali prevalenti



10b



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale interessa lo stagno di Mistras e il tratto di mare del Golfo di Cristano compreso tra il canale Sa Bucca Sa Mardni e Capo San Marco. Il sistema riguarda non solo il legame diretto tra la laguna e il mare, verso il Golfo, ma investe anche le connessioni che l'area umida instaura verso la costa di San Giovanni di Sinis e Capo San Marco, compreso il sito archeologico di Tharros. La particolare importanza degli ambienti stagnali di questo tratto di fascia costiera, risiede non solo nel fatto che rappresentano una risorsa di rilevante interesse paesaggistico ed ecologico, fondamentale per la conservazione della biodiversità, ma anche in relazione alle notevoli potenzialità di sviluppo economico dell'intero Sistema.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema si sviluppa attraverso tre dimensioni relazionali: una dimensione longitudinale (parallela al litorale), fruttivo-connettiva, visuale-percettiva, funzionale-ricreativa riconducibile, in massima parte, alla presenza del litorale sabbioso, nonché storico-culturale come "continuum" da e verso San Giovanni e Tharros; una dimensione trasversale, di natura ecologico-connettiva, legata principalmente alla circolazione delle acque e alle successioni di habitat; una dimensione areale di natura funzionale-ricreativa e funzionale-educativa (per la presenza sia del Sito di Interesse Comunitario - SIC ITB 030034 sia dell'Area Marina Protetta "Penisola del Sinis"), di natura visuale-percettiva e storico-culturale, riconducibile al giacimento archeologico di Tharros.



11



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale è composto dal margine urbano di Cabras e dal corso del Rio Tanui. Il tessuto urbano di Cabras presenta situazioni di elevato interesse urbanistico e storico-culturale. All'opposto, sono da segnalare pesanti stravolgimenti (ambientali, ecologici e paesaggistici) conseguenti alla trasformazione del corso d'acqua Rio Tanui (che scorre a sud dell'abitato) in un vero e proprio canale. Alterazioni derivanti: dalla cementificazione delle sponde, dalla rettificazione del tracciato, dalla canalizzazione con alvei geometrici in cemento armato, eccetera. Conseguenza: il sistema relazionale margine urbano/fiume/margine urbano presenta una rilevante debolezza ecologico-connettiva, semiologica, visuale e percettiva, soprattutto nel tratto in prossimità dello stagno di Cabras.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema relazionale in oggetto (margine urbano/fiume/margine urbano) si caratterizza per due dimensioni prevalenti: una dimensione longitudinale (molto debole) di natura fruttivo-connettiva e visuale-percettiva legata al segno d'acqua (Rio Tanui); una dimensione trasversale fruttivo-connettiva (molto limitata) di accesso al corso d'acqua.



12



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale è composto dal margine urbano di Torangius (quartiere periferico di Cristano) e dal corso del fiume Tirso. Nel sistema relazionale è coinvolta anche la strada provinciale n. 93, interposta tra fiume e abitato. Torangius è il quartiere più ampio e popoloso della città di Cristano, situato nella estremità nord dello sviluppo periferico, le sue estreme propaggini lambiscono l'argine della gola del Tirso. Da rilevare l'assenza di relazioni significative tra l'insediamento urbano e le matrici ambientali (fiume Tirso e paesaggio agricolo). Non a caso, la forma del tessuto insediativo è avulsa da qualsiasi tipo di rapporto nei confronti del "sistema fiume", se non per il limite definito dall'arginatura in cemento armato che corre a fianco della strada provinciale.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema margine urbano/strada/fiume si caratterizza per tre dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale di natura ecologico-connettiva, legata alla rilevanza del segno d'acqua (Tirso), funzionale/visivo-percettiva legata alla percorribilità della SP n. 93, nonché funzionale-ricreativa e visuale-percettiva (nei tratti più prossimi al corso d'acqua) per la presenza di arginature percorribili, una dimensione trasversale fruttivo-connettiva garantita dalle vie di accesso esistenti; una dimensione areale di natura funzionale-produttiva (in prevalenza seminativa).

Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica

Istruzioni per l'uso

La Matrice è da considerarsi **non come uno strumento** la cui applicazione porta automaticamente al “risultato finale”, **ma quale “griglia”**, schema di riferimento semplificato su **cui impostare la fase del metaprogetto**.

Naturalmente, **gli indirizzi di intervento proposti** non costituiscono l'unica soluzione possibile, **ma solo un'indicazione di metodo** tendente al **raggiungimento di una qualità paesaggistica** diffusa dell'intero sistema.

La Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica è organizzata su una **scala di lettura-interpretazione articolata in:**

“Rilevanza”, “Criticità”, “Opportunità/Opzioni strategiche”.

— [**Rilevanza:** indica la rilevanza del sistema relazionale indagato rispetto agli "Indirizzi" (dotati di contenuto propositivo e strategico) definiti dal PPR per l'Ambito di paesaggio entro cui il sistema è inserito]

Matrice metaprogettuale per la Qualità Paesistica dei Sistemi Relazionali: ISTRUZIONI PER L'USO



— [**Criticità:** indicazione dei principali fattori di rischio, ovvero quel complesso di criticità la cui presenza incide sul mantenimento dei caratteri e delle qualità fondative del sistema relazionale, alterandone la riconoscibilità e riducendone le potenzialità paesaggistiche]

— [**Opportunità/Opzioni Strategiche:** descrizione, sintetica, delle possibili strategie d'intervento volte alla riscoperta delle valenze paesaggistiche dei sistemi relazionali indagati, al governo sostenibile dei processi di trasformazione in atto o prossimi, nonché alla promozione di azioni finalizzate al recupero dell'identità paesistica dei luoghi. Tali strategie, fondamentalmente, si richiamano ai Criteri guida "generali" definiti per ciascun scenario (vedi prima fase "Ragionare per scenari"), ai principi chiave elaborati dal PPR, così come ad altre iniziative progettuali di significativo interesse per il contesto indagato]

Rilevanza

Il sistema relazionale (margine urbano/fiume/margine urbano) assume una rilevanza rispetto ai seguenti tematismi-indirizzi definiti dal PPR per l'Ambito 9. Conservare le "connessioni ecologiche" tra le piane costiere e le aree interne attraverso i corridoi di connettività. In particolare, qualificare la fascia di pertinenza del corso del Rio Tanui (indirizzo n. 2), Conservare o ricostruire da un punto di vista ambientale i margini di transizione, riconosciuti come luoghi in cui si concentra un alto fattore di biodiversità, fra i diversi elementi di paesaggio dell'Ambito, fra insediamenti urbani e gli elementi d'acqua. Particolare attenzione deve essere riservata ai corpi idrici in generale (indirizzo n. 9), Conservare il rapporto di rispetto ambientale e funzionale tra i centri abitati e i corsi d'acqua (indirizzo n. 24), Razionalizzare e controllare le eventuali espansioni urbane nel pieno rispetto delle esigenze legate al mantenimento di una funzionalità ambientale ed alla restituzione di un livello alto della qualità del paesaggio urbano (indirizzo n. 27)

Criticità

- Approccio "infrastrutturalista" al territorio e ai sistemi fluviali in particolare. Il fiume (come è avvenuto per il Rio Tanui) si è trovato, improvvisamente ed arbitrariamente, determinato nella forma, regolato nei processi, costretto ad un comportamento del tutto anomalo. Il Rio Tanui, in pratica, è stato trasformato in canale attraverso la cementificazione delle sponde, la rettificazione del percorso, la canalizzazione con alvei geometrici in cemento armato. Il tutto sacrificando non solo la "risorsa paesaggio", banalizzandola, ma anche annientando la vita vegetale e animale, diminuendo ogni capacità di autodepurazione, accentuando il livello di frammentazione ecologica, ostacolando la fruizione, eccetera
- "Aggressività antropica" che ha stravolto, radicalmente, assetti e dinamiche del segno d'acqua (Rio Tanui), comportando una perdita significativa sotto il profilo della riconoscibilità del territorio e della qualità del paesaggio fluviale.
- Conseguenza/1: il Rio Tanui è ormai considerato come "qualcosa d'altro", "altro" rispetto all'ambiente, al territorio, al paesaggio, "retro" marginale e irrilevante, ridotto a semplice problema idraulico, ad "accidente da sopportare" le cui componenti portatrici di diversità e dinamicità risultano, per la gran parte, annullate.
- Conseguenza/2: l'attuale spazio di relazione tra margine urbano e fiume, nonostante sia parte di un suggestivo contesto ambientale (stagno) ed urbanistico (Cabras), risulta completamente annullato. Inoltre, lo stesso soffre di una assenza di pianificazione che lo isola materialmente e funzionalmente. In particolare, per gli spazi aperti lungo il Rio Tanui (inesistenti o quasi) è evidente il livello qualitativo estremamente basso (disordine, banalizzazione, usi impropri) conseguente anche ad una mancata gestione, a difficoltà di accessibilità, alla scarsa fruizione

Opportunità/Opzioni strategiche

- Le opzioni strategiche sostengono, rafforzandola ulteriormente, l'ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale (tra i Comuni di Cabras, Riola Sardo e Santa Giusta), di grande rilevanza paesaggistica-ambientale, socio-economica e culturale, avanzata dal Progetto pilota "Riberas"
- La realizzazione del continuum geografico territoriale va nella direzione di una ri-composizione morfologica dello spazio fronte urbano/fiume/frontera urbano, quale nuova "interfaccia" fra città e segno d'acqua, un ideale "filo rosso" in direzione stagno, che apre inedite prospettive fruitivo-connettive, visuali-percettive e funzionali-ricreative.
- La realizzazione del continuum geografico territoriale permette, in altre parole, di interpretare lo "spazio di margine" fronte urbano/fiume/frontera urbano quale tessuto connettivo in una visione integrata, con particolare attenzione nei confronti dell'accessibilità, della fruibilità dei luoghi, valorizzando le singole peculiarità e potenzialità, anche attraverso la realizzazione di spazi verdi di connessione e aree per il tempo libero (waterfront)
- Muovendosi in questo senso, si sottolinea la necessità di recuperare e ricomporre i sistemi relazionali (sociali, spaziali, paesaggistico ed ambientali) tra l'abitato di Cabras e il Rio Tanui, capaci di conferire alle configurazioni che li compongono caratteri di architettura del paesaggio, contribuendo così alla risoluzione dei conflitti di mediazione urbano-fluviale.
- Tutto ciò richiede di reinvestire il centro urbano di Cabras dell'antico ruolo di "custode delle acque", volgendo l'impegno di difesa verso le valenze ambientali e paesaggistiche nella direzione di una nuova opportunità di governance e di sostenibilità, restituendo in primis un sufficiente grado di naturalità al segno d'acqua, anche attraverso opere di ingegneria naturalistica e azioni best practice.

Rilevanza

Il sistema relazionale in oggetto (margine urbano/strada/fiume) assume una rilevanza rispetto ai seguenti tematismi-indirizzi definiti dal PPR per l'Ambito 9: Conservare le "connessioni ecologiche" attraverso i corridoi di connettività come quelli vallivi dei corsi d'acqua (indirizzo n. 2); Conservare o ricostruire, da un punto di vista ambientale e paesistico, i margini di transizione fra insediamenti urbani, e il paesaggio rurale, fra i sistemi agricoli e gli elementi d'acqua presenti, fra sistemi agricoli e sistemi naturali o semi naturali, riconosciuti come luoghi in cui si concentra un alto fattore di biodiversità (indirizzo n. 9); Conservare il rapporto di rispetto ambientale e funzionale tra i centri abitati e i corsi d'acqua, in particolare tra la città di Oristano e il fiume Tirso (indirizzo n. 24); Riconoscere e innovare la centralità della città di Oristano, nei servizi e nella localizzazione di attività di eccellenza (indirizzo n. 25); Razionalizzare e controllare le eventuali espansioni urbane nel pieno rispetto delle esigenze legate al mantenimento di una funzionalità ambientale e alla restituzione di un livello alto della qualità del paesaggio urbano (indirizzo n. 27).

Criticità

- Pur essendo la realtà periferica più prossima al corso del Tirso, è completamente assente il rapporto tra insediamento urbano e sistema fluviale, attualmente ostacolato da una serie di discontinuità e barriere (arginature, la stessa strada provinciale).
- Questa sorta di "indifferenza" ha per molto tempo impedito al Tirso di possedere quella forza propositiva di connessione, di dialogo necessaria per il "confronto" con il progetto di città.
- A tutto ciò si deve aggiungere una qualità del disegno urbano non elevato, con conseguente mancanza di identità morfologica e tipologica; una rilevante e crescente "invasività" delle attività agricole; una progressiva "marginalizzazione" dei luoghi lungo fiume, anche a causa delle arginature in cemento armato che ostacolano l'accessibilità (sia fisica che "culturale").
- Per gli spazi aperti si evidenzia, altresì, un rischio "qualità" (disordine, banalizzazione, "vuoti a perdere") per mancata gestione, difficoltà di accessibilità e fruizione, usi impropri, con conseguente aumento dei fenomeni di frammentazione delle connessioni ecologiche.
- Da segnalarsi, infine, un crescente rischio di semplificazione degli ambienti golenali con progressiva perdita di habitat e di diversità biologica, scomparsa della vegetazione ripariale, nonché accentuazione della fragilità del sistema paesistico nel suo complesso.

Opportunità/Opzioni strategiche

- Le opzioni strategiche si "inseriscono" nel più ampio progetto di valorizzazione del territorio lungo fiume sostenuto dal Piano Paesaggistico, principalmente attraverso la realizzazione del Parco Fluviale del Tirso. Non a caso, la stessa Regione ha indicato la Bassa Valle del fiume Tirso come area pilota per la sperimentazione del Progetto Europeo Interreg IIB Medoc: denominato "GreenLink".
- Nell'ottica di un nuovo approccio alla progettazione paesistica dei corsi d'acqua, si sottolinea la necessità di inquadrare il Parco fluviale quale "Strumento", evitando di ridurlo a semplice "esercizio di zonizzazione".
- "Strumento" utile alla definizione di nuove connessioni (longitudinali e trasversali) di natura funzionale, morfologica e percettiva tra il sistema degli spazi aperti periurbani e il corso d'acqua.
- "Strumento" finalizzato alla riscoperta dell'identità e del rapporto culturale con il segno d'acqua, nonché alla ricerca di una visione comune e partecipata sulle strategie di pianificazione urbanistica degli spazi aperti periurbani di Torangius. Tutto ciò richiede un insieme di azioni sintetizzate nei punti seguenti.
- Conservare e strutturare soluzioni di continuità significative del tessuto urbano di Torangius al fine di configurare sistemi di relazione e compenetrazione urbano-rurale, costituire sistemi portanti di spazi aperti capaci di trasmettere alle configurazioni che li compongono caratteri di architettura del paesaggio, tendere alla connotazione del paesaggio attraverso le reti di corsi d'acqua.
- Inquadrare lo "spazio marginale" tra fronte urbano/strada/argine/fiume in una visione integrata del sistema delle risorse, migliorando l'accessibilità e le relazioni dai centri urbani al territorio aperto e verso il fiume.
- Ricostruire il rapporto di rispetto ambientale e funzionale tra Torangius e il fiume Tirso, attraverso la realizzazione di spazi verdi che offrano l'occasione per una riqualificazione dell'abitato, attraverso la connessione di percorsi alberati, aree verdi, spazi di relazione per la fruizione e il tempo libero, che si dramano lungo gli spazi contigui e la strada.
- In questo senso, promuovere una rete di mete e di itinerari naturalistico-ambientali per le escursioni pedonali e ciclabili e per l'interconnessione di aree poco conosciute, lungo la linea di scansione tra la fascia urbana-periurbana di Torangius, l'ecosistema fluviale del Tirso e le aree (prevalentemente agricole) contigue.



MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI

Sistema Relazionale 12 | Margine urbano / Infrastruttura stradale / Fiume | Torangius (OR) / SP 93 / Tirso

Opportunità/Opzioni strategiche

- Le opzioni strategiche si "inseriscono" nel più ampio progetto di valorizzazione del territorio lungo fiume sostenuto dal Piano Paesaggistico, principalmente attraverso la realizzazione del Parco Fluviale del Tirso. Non a caso, la stessa Regione ha indicato la Bassa Valle del fiume Tirso come area pilota per la sperimentazione del Progetto Europeo Interreg III B Medocc denominato "GreenLink".

- Nell'ottica di un nuovo approccio alla progettazione paesistica dei corsi d'acqua, si sottolinea la necessità di inquadrare il Parco fluviale quale "strumento", evitando di ridurlo a semplice "esercizio di pianificazione".

- "Strumento" utile alla definizione di nuove connessioni (longitudinali e trasversali) di natura funzionale, morfologica e percettiva tra il sistema degli spazi aperti perurbani e il corso d'acqua.

- "Strumento" finalizzato alla ricoperta dell'identità e del rapporto culturale con il segno d'acqua, nonché alla ricerca di una visione comune e partecipata sulle strategie di pianificazione urbanistica degli spazi aperti perurbani di Torangius.

- Conservare e strutturare soluzioni di continuità significative del tessuto urbano di Torangius al fine di configurare sistemi di relazione e compenetrazione urbano-rurale, costituire sistemi portanti di spazi aperti capaci di trasmettere alle configurazioni che li compongono caratteri di architettura del paesaggio, tendere alla connotazione del paesaggio attraverso le reti di corsi d'acqua.

- Inquadrare lo "spazio marginale" tra fronte urbano/strada/argine/fiume in una visione integrata del sistema delle risorse, migliorando l'accessibilità e le relazioni dai centri urbani al territorio aperto e verso il fiume.

- Ricostruire il rapporto di rispetto ambientale e funzionale tra Torangius e il fiume Tirso, attraverso la realizzazione di spazi verdi che offrano l'occasione per una riqualificazione dell'abitato, attraverso la connessione di percorsi alberati, aree verdi, spazi di relazione per la fruizione e il tempo libero, che si diramano lungo gli spazi contigui e la strada.

- In questo senso, promuovere una rete di mete e di itinerari naturalistico-ambientali per le escursioni pedonali e ciclabili e per l'interconnessione di aree poco conosciute, lungo la linea di scansione tra la fascia urbana-perurbana di Torangius, l'ecosistema fluviale del Tirso e le aree (prevalentemente agricole) contigue.



definizione di nuove connessioni (longitudinali e trasversali) di natura funzionale, morfologica e percettiva



promuovere una rete di mete e di itinerari naturalistico-ambientali per le escursioni pedonali, ciclabili e a cavallo



- river
- Red margin
- Nexus area
- Urbans vegetable gardens
- Sporting green area
- Social activity green area
- existing green area

ricostruire il rapporto di rispetto ambientale e funzionale tra Torangius e il fiume Tirso

MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI - ESEMPI

Sistema Relazionale 12 | Margine urbano / Infrastruttura stradale / Fiume | Torangius (OR) / SP 93 / Tirso

Opportunità/Opzioni strategiche

- Le opzioni strategiche sostengono, rafforzandola ulteriormente, l'ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale (tra i Comuni di Cabras, Riola Sardo e Santa Giusta), di grande rilevanza paesaggistica-ambientale, socio-economica e culturale, avanzata dal Progetto pilota "Riberas".
- La realizzazione del continuum geografico territoriale va nella direzione di una ri-composizione morfologica dello spazio fronte urbano/fiume/frontera urbano, quale nuova "interfaccia" fra città e segno d'acqua, un ideale "filo rosso" in direzione stagno, che apre inedite prospettive fruttivo-connettive, visuali-percettive e funzionali-ricreative.
- La realizzazione del continuum geografico territoriale permette, in altre parole, di interpretare lo "spazio di margine" fronte urbano/fiume/frontera urbano quale tessuto connettivo in una visione integrata, con particolare attenzione nei confronti dell'accessibilità, della fruibilità dei luoghi, valorizzando le singole peculiarità e potenzialità, anche attraverso la realizzazione di spazi verdi di connessione e aree per il tempo libero (waterfront).
- Muovendosi in questo senso, si sottolinea la necessità di recuperare e ricomporre i sistemi relazionali (sociali, spaziali, paesaggistico ed ambientali) tra l'abitato di Cabras e il Rio Tanui, capaci di conferire alle configurazioni che li compongono caratteri di architettura del paesaggio, contribuendo così alla risoluzione dei conflitti di mediazione urbano-fluviale.
- Tutto ciò richiede di reinvestire il centro urbano di Cabras dell'antico ruolo di "custode delle acque", volgendo l'impegno di difesa verso le valenze ambientali e paesaggistiche nella direzione di una nuova opportunità di governance e di sostenibilità, restituendo (in primis) un sufficiente grado di naturalità al segno d'acqua, anche attraverso opere di ingegneria naturalistica e azioni "test practice".



ri-composizione morfologica e paesaggistica del fronte urbano/fiume/frontera urbano, quale nuova "interfaccia" fra città e segno d'acqua

ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale (tra i Comuni di Cabras, Riola Sardo e Santa Giusta), di rilevanza paesaggistica-ambientale, socio-economica e culturale



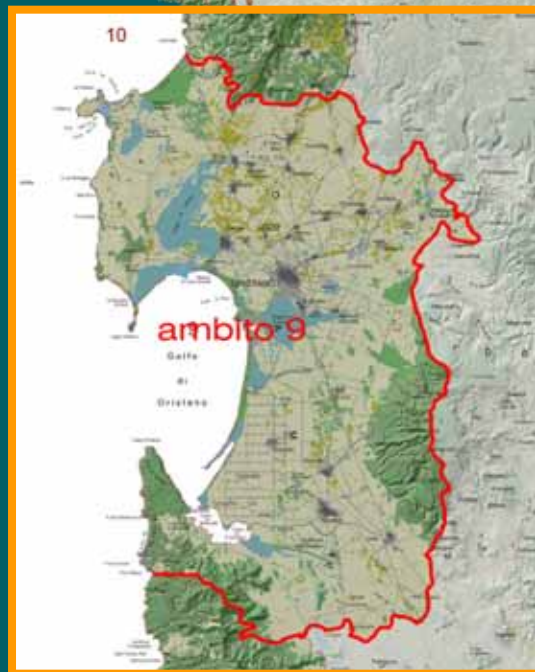
interpretare lo "spazio di margine" fronte urbano/fiume/frontera urbano quale tessuto connettivo in una visione integrata

MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI - ESEMPI

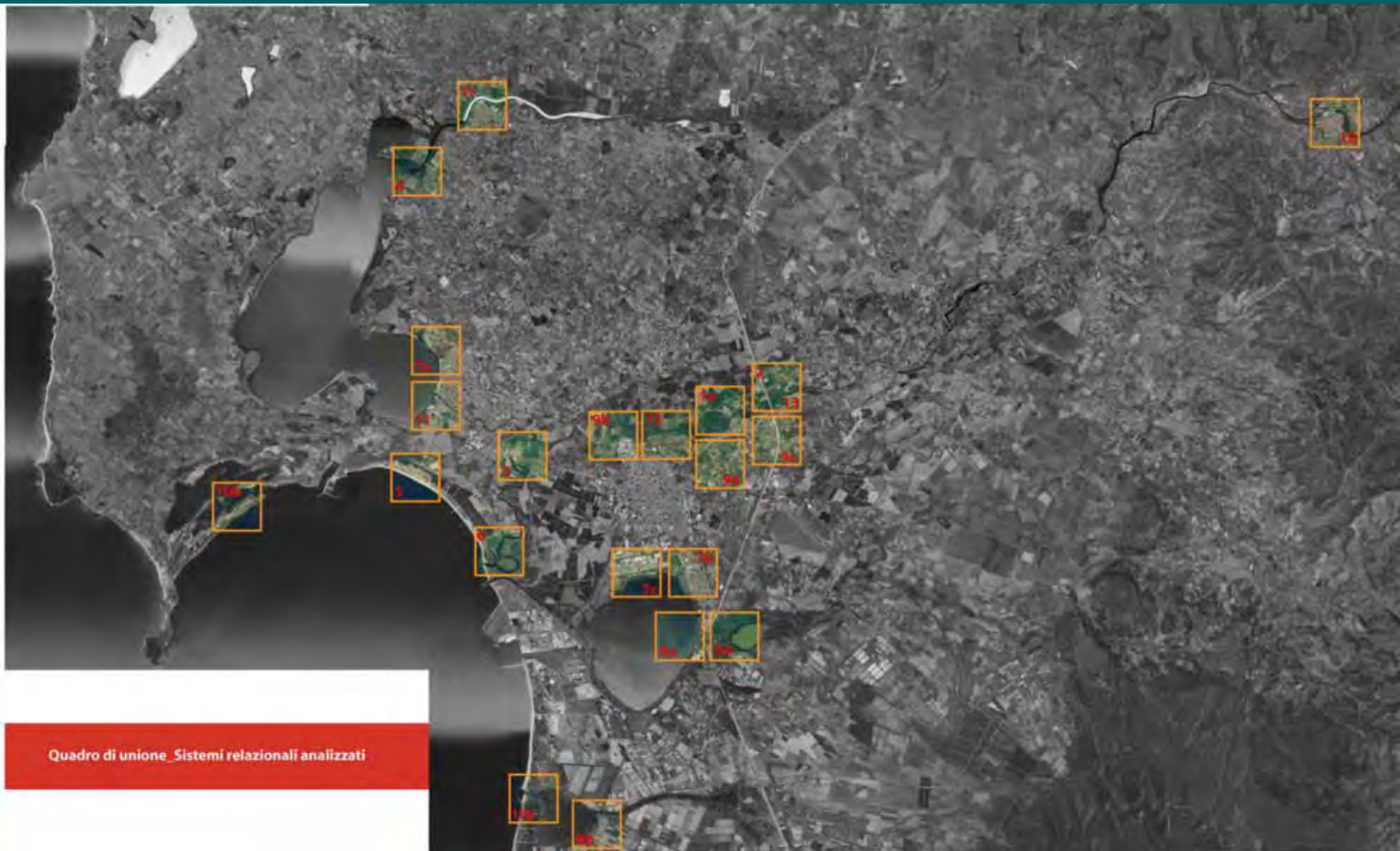
Sistema Relazionale 11 | Margine urbano / Fiume / Margine urbano | Cabras / Rio Tanui / Cabras



TERZA FASE - Applicare / Sperimentare



AREA CAMPIONE
Ambito 9 _ “Golfo di Oristano” del PPR



Quadro di unione_Sistemi relazionali analizzati

ABACO DI SINTESI DEI SISTEMI RELAZIONALI (5, 6, 7a)

Sistema Relazionale (SR)

Elementi del Sistema relazionale e Dimensioni relazionali prevalenti



5



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale è composto dal margine urbano di Torre Grande e dal tratto antistante della fascia costiera del golfo di Cristano. Si tratta di un ambito di interesse paesaggistico, storico-culturale riconducibile, per lo più, all'interazione tra la struttura insediativa e quella ambientale. *Struttura insediativa* (l'insediamento si presenta con un tessuto urbano più rado che altrove e si contraddistingue sia per le risorse storico-culturali (pozzo di età romana e medievale, torre di difesa costiera, testimonianze archeologiche dell'antica portualità), che per la relazione con le acque del golfo. *Struttura paesistico-ambientale* è riconducibile al litorale, la cui continuità è interrotta dalla foce del Tirso, al sistema dunale retro-costiero, con carattere di "giacimento storico-culturale ed ecologico" di rilievo e all'emergenza naturale, ad alta intervisibilità, della pineta litoranea, entrambi posti tra Torre Grande e la foce del Tirso.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema (margine urbano-fascia costiera) si caratterizza per tre dimensioni relazionali: una dimensione longitudinale (parallela al litorale) ecologico-connettiva, fruttivo-connettiva, visuale-percettiva e funzionale-ricreativa come "continuum" del sistema ambientale (litorale sabbioso, pineta, dune, foce), una dimensione trasversale fruttivo-connettiva per il legame esistente tra la struttura insediativa di Torre Grande e quella ambientale (litorale sabbioso), una dimensione areale di natura funzionale-ricreativa e visuale-percettiva riconducibile, in massima parte, alla presenza della spiaggia e della pineta.



6



Elementi del sistema relazionale

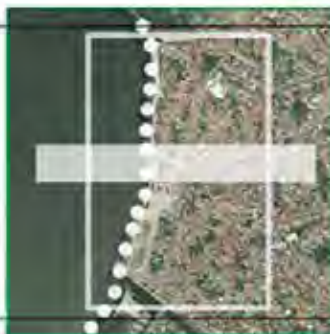
Il sistema relazionale è composto dal Tirso, dalla sua foce e dal litorale costiero del Golfo di Cristano. Un insieme, multiforme e fortemente caratterizzato, che comprende paesaggi d'acqua tra i più importanti a livello europeo. Lungi dall'essere in contraddizione fra loro, gli elementi paesaggistici e culturali si compongono in una singolare unità che assume come valenza prioritaria il segno fenicio (PHICINX). Sono da segnalare, in particolare, aree di interesse storico-culturale, come il complesso delle testimonianze archeologiche dell'antica portualità, ambiti di elevato valore naturalistico-ambientale e paesaggistico, come la pineta marittima, il sistema dunale, la piantagione di fichi d'India, l'affascinante andamento a meandri del tratto finale del Tirso.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema (fiume-foce-fascia costiera) si caratterizza per tre dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale di natura ecologico-connettiva e visuale-percettiva, legata alla rilevanza del segno d'acqua (Tirso), una dimensione trasversale di natura ecologico-connettiva, funzionale-ricreativa e visuale-percettiva riconducibile all'ecosistema della foce, alle zone umide retro litorali, al sistema dunale e costiero, alla pineta marittima ("continuum"). Una dimensione areale di natura ecologico-connettiva, funzionale-produttiva e, in particolare, di valore storico-culturale: il sistema della foce, infatti, si presenta come il paesaggio fenicio "par excellence", tra specchi d'acqua lagunari separati dal mare da sottili tomboli, il grande fiume e il golfo di Cristano.



7a



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale è composto dall'insediamento urbano di Cabras e lo stagno omonimo. Siamo di fronte ad un paesaggio di straordinario interesse paesaggistico-ambientale, storico-culturale, naturalistico, turistico ed ecologico. L'ambito, oltre a costituire il naturale sistema di espansione idraulica dei corsi d'acqua ed essere sede di importanti attività economiche quale l'allevamento iberico, si contraddistingue per un apparato di protezione di grandissimo rilievo (Siti di Interesse Faunistico, SIC, ZPS). Sono da segnalarsi infine stabili ed importanti legami, sia di tipo storico che visuale e percettivo, e cominciare dalla piazza principale di Cabras che si affaccia direttamente sull'area umida, come una sorta di waterfront.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema margine urbano-aree umide si caratterizza per tre dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale di natura ecologico-connettiva e fruttivo-connettiva legata alla presenza dell'area umida che costituisce il bordo dell'insediamento; una dimensione trasversale di tipo fruttivo-connettiva e funzionale-ricreativa per la configurazione della città che si affaccia sullo stagno; una dimensione areale di natura storico-culturale e visuale-percettiva.

ABACO DI SINTESI DEI SISTEMI RELAZIONALI (9c, 9d, 10a)

Sistema Relazionale (SR)

Elementi del Sistema relazionale e Dimensioni relazionali prevalenti



9c



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale è composto dagli ultimi e recenti presidi insediativi di Sili, inseriti nel paesaggio agricolo, in contiguità con il nodo infrastrutturale costituito dalla strada statale n. 131, attualmente in fase di ampliamento, che si collega (attraverso svincoli) alla provinciale n. 55. Da segnalare la struttura del paesaggio agricolo che, al momento è nonostante tutto, mantiene una spiccata caratterizzazione.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema si caratterizza per tre dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale funzionale/visivo-percettiva legata sia alla percorribilità della rete infrastrutturale sia al ruolo di questa quale strumento di percezione del paesaggio; una dimensione trasversale che vede il segno della strada/svincolo configurarsi come barriera di natura ecologico-connettiva; una dimensione areale di natura funzionale-produttiva per la presenza di aree agricole che si frappongono tra le due componenti del sistema.



9d



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale interessa le aree periferiche dell'abitato di Santa Giusta e la strada Carlo Felice (SS n. 131), nel tratto in corrispondenza dello svincolo di ingresso al paese. L'edificato si sviluppa parallelamente all'asse viario, realizzato su viadotto, ed è separato da questo attraverso una fascia di spazi agricoli prevalentemente in stato di abbandono.

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema si caratterizza per tre dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale funzionale/visivo-percettiva legata sia alla percorribilità della rete infrastrutturale sia al ruolo di questa quale strumento di percezione del paesaggio; una dimensione trasversale riconducibile al segno della strada come possibile barriera ecologico-connettiva; una dimensione areale funzionale-produttiva considerando le potenzialità delle zone abbandonate come aree agricole.



10a



Elementi del sistema relazionale

Il sistema relazionale riguarda lo stagno di S'Ena Arrubia e il golfo di Onisano, nel tratto compreso tra la strada comunale 28 e la strada comunale 30 di Arborea. Il sistema interessa non solo la connessione tra lo stagno e il golfo, ma anche il legame con tutti gli elementi che costituiscono questo tratto di paesaggio costiero: le fasce peri-stagnali, la pineta, la spiaggia, il molo. La particolare importanza degli ambienti stagnali di questo tratto di fascia costiera risiede non solo nel fatto che rappresentano una risorsa di rilevante interesse paesaggistico ed ecologico, fondamentale per la conservazione della biodiversità, ma anche in relazione alle notevoli potenzialità di sviluppo economico (allevamento ittico).

Dimensioni relazionali prevalenti

Il sistema area umida/fascia costiera si esplica attraverso tre dimensioni relazionali: la dimensione longitudinale fruttivo-connettiva e funzionale-ricreativa riconducibile, in massima parte, alla presenza del litorale sabbioso, nonché ecologico-connettiva per la relazione con gli Stagni di Cirras; la dimensione trasversale di natura ecologico-connettiva legata principalmente alla circolazione delle acque e alle successioni di habitat, nonché visuale-percettiva e fruttivo-connettiva per il continuum tra litorale sabbioso, pineta, area umida, paesaggio agrario; la dimensione areale di natura funzionale-produttiva (seminativi e attività riconducibili alla Cooperativa Pescatori), visuale-percettiva e funzionale-educativa per la presenza del Sito di Interesse Comunitario (SIC ITB000016).

Rilevanza

Il sistema relazionale (infrastruttura stradale/fiume/infrastruttura stradale) assume una rilevanza rispetto ai seguenti tematismi-indirizzi definiti dal PPR per l'Ambito 9: Conservare le "connessioni ecologiche" attraverso i corridoi di connettività come quelli vallivi dei corsi d'acqua (indirizzo n. 2); Conservare la funzionalità dei corsi d'acqua che confluiscono verso la piana del Golfo di Oristano garantendo il naturale scorrimento delle acque superficiali e ricostruendo, laddove è stata alterata, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua mediante tecniche naturalistiche, cogliendo l'occasione per progettare nuovi paesaggi (indirizzo n. 4); Riconoscere e innovare la centralità della città di Oristano, nei servizi e nella localizzazione di attività di eccellenza (indirizzo n. 25); Ricostruzione delle connessioni ecologiche, delle trame del paesaggio agrario, della morfologia dei movimenti di terra frammentate e modificate dal passaggio dell'infrastruttura. Ricostruzione dei margini dell'infrastruttura, dando la possibilità anche di creare aree sosta progettate come potenziale punto di incontro con il paesaggio dei Campidani di Oristano (indirizzo n. 13)

Criticità

- Se da una parte la presenza del sistema fluviale evita la saldatura tra i vari centri urbani (Oristano, Cabras, Solanas), i continui processi di urbanizzazione nechiariano la realizzazione di nuove infrastrutture che, oltre a porsi al margine dell'ambito fluviale, seguitano anche ad attraversarlo (vedi l'esempio del prolungamento della SP n. 81, attualmente in corso). Pertanto, la criticità maggiore è riconducibile al rischio crescente di marginalizzazione e frammentazione del paesaggio fluviale, causata dall'accerchiamento e attraversamento della viabilità, alle diverse scale:
- Semplificazione e banalizzazione degli ambienti golenali con progressiva alterazione dell'alveo per: scarsa presenza di equipaggiamento vegetale; perdita di habitat e di diversità biologica; degrado della vegetazione; significativa "invasività" delle attività agricole
- Diffusione di sostanze inquinanti dalla viabilità e contaminazione del corpo idrico, con progressiva riduzione della naturalità e biodiversità dell'ecosistema Tirso e ulteriore accentuazione della fragilità del sistema paesistico.

Opportunità/Opzioni strategiche

- Le opportunità/opzioni strategiche si muovono nella direzione segnata dallo stesso PPR con riferimento alle strade statali e provinciali. Tali infrastrutture, infatti, possono essere identificate quali direttrici di supporto per la fruizione e la comprensione del territorio e del paesaggio regionale. I progetti di dette opere devono assicurare elevati livelli di qualità architettonica (NTA, art. 103, comma 4a), tenuto conto anche delle significative interazioni che gli stessi corridoi infrastrutturali presentano con il paesaggio circostante, configurandosi spesso come insieme di punti di osservazione privilegiati (Relazione Generale PPR).
- Promozione di nuovi processi di relazione tra strada e paesaggio (fluviale ed agricolo), potenziando la permeabilità trasversale del manufatto stradale, così da garantire il naturale passaggio del corridoio verde (acqua, vegetazione, percorsi pedonali, ciclabili, eccetera)
- Ridisegno-riconfigurazione della struttura del paesaggio che integri l'infrastruttura stradale e gli altri attraversamenti lineari (viabilità comunale, argini, eccetera) nel suo contesto
- In tal senso, si sottolinea l'opportunità di assumere il "segno" del Tirso e la trama dei fondi agricoli come linee ordnatrici dello spazio, prevedendo la sistemazione-riqualificazione delle vie agrarie d'accesso al corso d'acqua, il ripristino della sentieristica esistente.
- Recupero del ruolo ecologico del Tirso. Il fiume letto ed interpretato quale struttura portante per la creazione di reti ecologiche, "elemento di ricucitura" di ecosistemi frammentati, "elemento di ricomposizione territoriale".
- Miglioramento del livello di visibilità, percezione e accessibilità del Tirso e del suo ambito, mediante la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, eccetera, dotati di opportuno equipaggiamento vegetale e piccole aree di sosta, sia lungo la visibilità principale, sia all'interno della maglia dei campi, estremamente significativi per le escursioni e la interconnessione di vaste aree poco conosciute ai più.
- Associare tale sistema di percorsi ad una rete di relazioni che rafforzi la connotazione del paesaggio fluviale, superi le barriere infrastrutturali e idrauliche (argini), per ancorarsi ai paesaggi circostanti (urbani, agricoli, eccetera).
- Aumento delle cautele nei confronti dell'inquinamento attraverso il convogliamento delle acque stradali in apposite aree strategiche per la fitodepurazione



MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI

Sistema Relazionale 3 | Infrastruttura stradale / Fiume / Infrastruttura stradale | SP 2 / Tirso / Strada bianca



Opportunità/Opzioni strategiche

- Le opportunità/opzioni strategiche si muovono nella direzione segnata dallo stesso PPR con riferimento alle strade statali e provinciali. Tali infrastrutture, infatti, possono essere identificate quali direttrici di supporto per la fruizione e la comprensione del territorio e del paesaggio regionale. I progetti di dette opere devono assicurare elevati livelli di qualità architettonica (NTA, art. 103, comma 4a), tenuto conto anche delle significative interazioni che gli stessi corridoi infrastrutturali presentano con il paesaggio circostante, configurandosi spesso come insieme di punti di osservazione privilegiati (Relazione Generale PPR).
- Promozione di nuovi processi di relazione tra strade e paesaggio (fluviale ed agricolo), potenziando la permeabilità trasversale del manufatto stradale, così da garantire il naturale passaggio del corridoio verde (acqua, vegetazione, percorsi pedonali, ciclabili, eccetera).
- Ridefinizione-riconfigurazione della struttura del paesaggio che integra l'infrastruttura stradale e gli altri attraversamenti (linee, visibilità comunale, argini, eccetera) nel suo contesto.
- In tal senso, si sottolinea l'opportunità di assumere il "segno" del Tirso e la trama dei fondi agricoli come linee ordinatorie dello spazio, prevedendo la sistemazione-qualificazione delle vie agrarie d'accesso ai corsi d'acqua, il ripristino delle sentieristica esistente.
- Recupero del ruolo ecologico del Tirso. Il fiume letto ed interpretato quale struttura portante per la creazione di reti ecologiche, "elemento di ricucitura" di ecosistemi frammentati, "elemento di ricomposizione territoriale".
- Miglioramento del livello di visibilità, percezione e accessibilità del Tirso e del suo ambito, mediante la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, eccetera, dotati di opportuno equipaggiamento vegetale e piccole aree di sosta, sia lungo la visibilità principale, sia all'interno della maglia dei campi, estremamente significativi per le escursioni e la interconnessione di vaste aree poco conosciute ai più.
- Assocciare tale sistema di percorsi ad una rete di relazioni che rafforzi la circolazione del paesaggio fluviale, superi le barriere infrastrutturali e idrauliche (argini), per ancorarsi ai paesaggi circostanti (urbani, agricoli, eccetera).
- Aumento delle cautele nei confronti dell'inquinamento attraverso il convogliamento delle acque stradali in apposite aree strategiche per la fitoriduzione.

Il Tirso letto ed interpretato quale struttura portante per la creazione di reti ecologiche, elemento di ricucitura di ecosistemi frammentati, elemento di ricomposizione territoriale



miglioramento del livello di percezione e accessibilità del Tirso e del suo ambito, con realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili



associare al sistema di percorsi una rete di relazioni che rafforzi la connotazione del paesaggio fluviale, superi le barriere stradali e idrauliche (argini), per ancorarsi ai paesaggi circostanti



MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI - ESEMPI

Sistema Relazionale 3 | Infrastruttura stradale / Fiume / Infrastruttura stradale | SP 2 / Tirso / Strada bianca

Rilevanza

Il sistema relazionale analizzato (fiume/area umida) assume una rilevanza rispetto ai seguenti tematismi-indirizzi definiti dal PPR per l'Ambito 9: Conservare le "connessioni ecologiche" tra le pianure costiere e le aree interne attraverso i corridoi di connettività, come quelli vallivi del Rio Mare Foghe (indirizzo n. 2); Conservare la funzionalità della dinamica delle acque affinché sia garantita la capacità di depurazione naturale delle zone umide della penisola del Sinis - Stagno di Cabras (indirizzo n. 3); Conservare la funzionalità ecologica delle zone umide della penisola del Sinis (indirizzo n. 6); Conservare o ricostruire da un punto di vista ambientale i margini di transizione, riconosciuti come luoghi in cui si concentra un alto fattore di biodiversità, fra i diversi elementi di paesaggio dell'Ambito. Particolare attenzione deve essere riservata alle fasce peristagnali di Cabras (indirizzo n. 8); Integrare le gestioni delle aree naturali protette (SIC, AMP, ZPS), con la gestione delle attività produttive agricole limitrofe, al fine di equilibrare la tutela e la salvaguardia con l'utilizzo delle risorse naturali (indirizzo n. 11).

Criticità

- Contaminazione dei corpi idrici superficiali e progressiva riduzione della naturalità e biodiversità degli ecosistemi acquatici a causa delle attività umane, con conseguente crescita del livello di fragilità del sistema ambientale e paesistico e ripercussioni nel settore della pesca
- Processi di eutrofia, intormentimento, alterazione chimico-fisica delle zone umide, con conseguente perdita di habitat e di diversità biologica negli ambiti di rilevanza naturalistico-ambientale
- Riduzione della capacità autodepurativa delle zone umide a causa delle difficoltà di ricambio idrico delle lagune e dell'elevato carico di nutrienti e contaminanti veicolato attraverso i principali immissari fluviali, le falde freatiche e i suoli dalle attività civili, agricole e zootecniche.
- Riduzione dell'estensione del livello di naturalità degli ecosistemi. Il fenomeno si osserva, in particolare, attraverso inquinamento prodotto dai reflui civili e industriali e dagli apporti dovuti alle attività agricole e zootecniche che giungono negli stagni e nelle lagune direttamente o attraverso i corsi d'acqua, i quali hanno una ridotta capacità autodepurativa legata alla regimazione e cementificazione degli alvei fluviali.
- Conflittualità tra la consistenza del sistema paesistico-ambientale (Stagno di Cabras, fiume Rio Mare e Foghe) e le modalità di accesso e fruizione dello stesso (insufficienza della rete di comunicazione-divulgazione, del sistema degli accessi, dei percorsi, eccetera)

Opportunità/Opzioni strategiche

- Le opzioni strategiche, rapportandosi al Progetto pilota "Riberas", sostengono il potenziamento e la valorizzazione delle attività sociali, culturali ed ambientali in accordo con l'ipotesi di realizzazione di un continuum geografico tematico (tra i Comuni di Cabras, Riola Sardo e Santa Giusta) di grande rilevanza ambientale, socio-economica e paesaggistica.
- Tale ipotesi può leggersi come opportunità per potenziare l'accessibilità e continuità ("continuum" appunto) tra il sistema delle aree umide (stagno di Cabras), il sistema fluviale (Rio mare e Foghe), il sistema agricolo, il sistema urbano (Riola Sardo), anche attraverso la realizzazione di una rete locale di mete e di itinerari.
- Volgendo l'impegno di salvaguardia attiva verso le valenze ambientali e paesaggistiche, si sottolinea altresì la necessità di restituire al Rio Mare e Foghe la sua (storica) funzione di asse portante del territorio e del paesaggio, riconsiderarlo un organismo vivente, rispettando e soprattutto riscoprendo i suoi equilibri/squilibri, i suoi valori e le sue funzioni.
- Tutelare, ovvero, promuovere politiche di salvaguardia, attraverso opportune azioni di gestione degli habitat e delle specie presenti nelle aree umide, molte delle quali di importanza internazionale
- Conservare la funzionalità della dinamica delle acque affinché sia garantita la capacità di depurazione naturale delle zone umide della penisola del Sinis (Stagno di Cabras)
- Valorizzare, ovvero riconoscere il ruolo e riscoprire l'identità delle zone umide nel paesaggio, attraverso interventi di riqualificazione e la promozione di una nuova Cultura dell'acqua
- Riequilibrare, in una prospettiva di sostenibilità, gli usi produttivi della pesca ed integrare le attività produttive con una potenziale fruizione turistico culturale, naturalistica, ricreativa e antropologico-culturale dai luoghi attraverso un programma integrato
- Tutto ciò richiede sia di attribuire/proporre un nuovo ruolo e una nuova polarità ai paesaggi delle acque (stagni e fiumi), sia un coordinamento delle azioni da intraprendere, per inserirsi efficacemente in tutte le iniziative comunitarie rivolte a queste specifiche realtà, in un'ottica di coesione dell'identità dell'ambito territoriale come "sistema".



MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI

Sistema Relazionale 4 | Fiume / Area umida | Rio Mare Foghe / Stagno di Cabras



Opportunità/Opzioni strategiche

- Le opzioni strategiche, rapportandosi al Progetto pilota "Riberas", sostengono il potenziamento e la valorizzazione delle attività sociali, culturali ed ambientali in accordo con l'ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale (tra i Comuni di Cabras, Riola Sardo e Santa Giusta) di grande rilevanza ambientale, socio-economica e paesaggistica.
- Tale ipotesi può leggersi come opportunità per potenziare l'accessibilità e continuità ("continuum" appunto) tra il sistema delle aree umide (stagno di Cabras), il sistema fluviale (Rio mare e Foghe), il sistema agricolo, il sistema urbano (Riola Sardo), anche attraverso la realizzazione di una rete locale di mete e di itinerari.
- Volgendo l'impegno di salvaguardia attiva verso le valenze ambientali e paesaggistiche, si sottolinea altresì la necessità di restituire al Rio Mare e Foghe la sua (storica) funzione di asse portante del territorio e del paesaggio, non considerarlo un organismo vivente, rispettando e soprattutto riscoprendo i suoi equilibri/squilibri, i suoi valori e le sue funzioni.
- Tutelare, ovvero, promuovere politiche di salvaguardia, attraverso opportune azioni di gestione degli habitat e delle specie presenti nelle aree umide, molte delle quali di importanza internazionale.
- Conservare la funzionalità della dinamica delle acque affinché sia garantita la capacità di depurazione naturale delle zone umide della penisola del Sinis (Stagno di Cabras).
- Valorizzare, ovvero riconoscere il ruolo e riscoprire l'identità delle zone umide nel paesaggio, attraverso interventi di riqualificazione e la promozione di una nuova Cultura dell'acqua.
- Riequilibrare, in una prospettiva di sostenibilità, gli usi produttivi della pesca ed integrare le attività produttive con una potenziale fruizione turistico culturale, naturalistica, ricreativa e antropologico-culturale dei luoghi attraverso un programma integrato.
- Tutto ciò richiede sia di attribuire-proporre un nuovo ruolo e una nuova polarità ai paesaggi dalle acque (stagni e fiumi), sia un coordinamento delle azioni da intraprendere, per inserirsi efficacemente in tutte le iniziative comunitarie rivolte a queste specifiche realtà, in un'ottica di coesione dell'identità dell'ambito territoriale come "sistema".

ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale di significativa rilevanza ambientale, socio-economica e paesaggistica



restituire al Rio Mare e Foghe la sua (storica) funzione di asse portante del territorio e del paesaggio



potenziare la fruizione turistica, culturale, naturalistica e ricreativa



MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI - ESEMPI

Sistema Relazionale 4 | Fiume / Area umida | Rio Mare Foghe / Stagno di Cabras

Rilevanza

Il sistema relazionale in oggetto (marginie urbano/area umida) assume una rilevanza rispetto ai seguenti tematismi-indirizzi definiti dal PPR per l'Arbitrio 9: Conservare la funzionalità della dinamica delle acque affinché sia garantita la capacità di depurazione naturale delle zone umide del Golfo di Oristano (indirizzo n. 3); Conservare la funzionalità ecologica delle zone umide del Golfo di Oristano (indirizzo n. 6); Conservare o ricostruire, da un punto di vista ambientale e paesistico, i margini di transizione fra insediamenti urbani, sistemi agricoli e elementi d'acqua, riconosciuti come luoghi in cui si concentra un alto fattore di biodiversità fra i diversi elementi di paesaggio dell'Arbitrio. Particolare attenzione deve essere riservata alle fasce peristagnali di Santa Giusta (indirizzo n. 9); Integrare le gestioni delle aree naturali protette (SIC, AMP, ZPS), con la gestione delle attività produttive agricole limitrofe, al fine di equilibrare la tutela e la salvaguardia con l'utilizzo delle risorse naturali (indirizzo n. 11).

Criticità

- Rischio contaminazione e progressiva riduzione della naturalità e biodiversità dell'ecosistema stagnale a causa delle attività industriali, con conseguente crescita del livello di fragilità del sistema ambientale-paesistico e ripercussioni nel settore della pesca
- Processi di eutrofia, intorpidimento, alterazione chimico-fisica della zona umida, con conseguente perdita di habitat e di diversità biologica negli ambiti di rilevanza naturalistico-ambientale
- Riduzione della capacità autodepurativa dell'area stagnale a causa delle difficoltà di ricambio idrico delle lagune e dell'elevato carico di nutrienti e contaminanti veicolato attraverso i principali immissari fluviali, le falde freatiche e i suoli dalle attività civili, agricole e zootecniche
- Assenza di un adeguato disegno di spazi aperti in grado di strutturare l'organizzazione dell'insediamento industriale attraverso, ad esempio, alberature stradali, fasce arborea/arbustive di mitigazione degli impatti degli edifici, eccetera
- Tale insediamento mostra, inoltre, una scarsa qualità all'interno dei singoli lotti per la tipologia di attività presenti (con una percentuale elevata di aree pavimentate).
- Si segnalano situazioni di criticità ai margini delle aree industriali, sprovviste di adeguate separazioni dalle aree residenziali

Opportunità/Opzioni strategiche

- Tutelare e promuovere politiche di salvaguardia, attraverso opportune azioni di gestione degli habitat e delle specie presenti nell'area umida, molte delle quali di importanza internazionale.
- Creazione di aree per la fitodepurazione delle acque convogliate della strade o dagli scarichi dei capannoni, prima di essere immesse nell'area umida
- Strutturare un disegno di spazi aperti di mediazione spaziale e di equilibrio della scala dell'immagine tra insediamento industriale e area urbana, anche attraverso la forestazione di ampie fasce ai margini delle lottizzazioni
- Predisporre un sistema di mediazione ai fini ecologici, ma anche visivo-percettivi, tra l'insediamento industriale e l'habitat di interesse naturalistico, attraverso la formazione di sistemi lineari e areali di vegetazione al margine delle lottizzazioni e nella fascia ecotonale tra insediamento e lo stagno.
- Riqualificazione delle situazioni di degrado all'interno dell'area industriale, con particolare attenzione alla predisposizione di misure per la riduzione dell'inquinamento.



MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI

Sistema Relazionale 7c | Margine urbano / Area umida | Area industriale S. Giusta / Stagno di S. Giusta

Opportunità/Opzioni strategiche

- Tutelare e promuovere politiche di salvaguardia, attraverso opportune azioni di gestione degli habitat e delle specie presenti nell'area umida, molte delle quali di importanza internazionale.
- Creazione di aree per la fitodepurazione delle acque convogliate dalle strade o dagli scarichi dei capannoni, prima di essere immesse nell'area umida.
- Structurare un disegno di spazi aperti di mediazione spaziale e di riequilibrio della scala dell'immagine tra insediamento industriale e area urbana, anche attraverso la forestazione di ampie fasce al margine delle lottizzazioni.
- Predisporre un sistema di mediazione ai fini ecologici, ma anche visivo-percettivi, tra l'insediamento industriale e l'habitat di interesse naturalistico, attraverso la formazione di sistemi lineari e areali di vegetazione al margine delle lottizzazioni e nella fascia ecotonale tra l'insediamento e lo stagno.
- Riqualificazione delle situazioni di degrado all'interno dell'area industriale, con particolare attenzione alla predisposizione di misure per la riduzione dell'inquinamento.



strutturare un disegno di spazi aperti di mediazione spaziale e di riequilibrio della scala dell'immagine tra insediamento industriale e area urbana



predisporre un sistema di mediazione ai fini ecologici e visivo-percettivi tra l'insediamento industriale e lo stagno di S. Giusta



MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI - **ESEMPI**

Sistema Relazionale **7c** | *Margine urbano / Area umida* | **Area industriale S. Giusta / Stagno di S. Giusta**